

Ed è bene che si dica; poichè il pensiero che la conversione possa farsi, deprime il corso del debito pubblico, inquantochè tutti coloro, che temono di essere convertiti (*Si vide*) invece di dare slancio all'aumento del saggio del debito pubblico, se ne spaventano, e lo spavento, il panico, nei fenomeni sociali ha sempre effetti gravissimi.

Quindi bisogna persuadersi, che da qui a cinque anni, vengano anche tutti i finanzieri più celebri del mondo riuniti insieme, la conversione non si farà: ho il coraggio di dirlo e affermarlo nel modo più deciso. Quindi è che questa politica di preparazione, che riesce ad un miraggio raggiungibile nella migliore ipotesi da qui a cinque anni, riesce a cosa troppo lontana.

Mi associo alla fede del mio amico Guicciardini; mi auguro che venga un ministro del tesoro fortunato, che a suo tempo possa fare questa conversione, ma certo è che di qui a cinque anni non si farà; epperò, invece di creare illusioni, è meglio dirlo onestamente.

Ed allora, per me, la buona politica di preparazione è una politica di sgravi, di sgravi moderati; una politica non fatta per tendenza, nè a base di lotta di classe perchè, se comprendo che il movimento sociale possa consentire la lotta di classe, non so comprendere che la lotta di classe debba entrare nella politica finanziaria del Governo. Ed in questa politica di preparazione entra di certo la diminuzione dell'aggio, il miglioramento del credito e quella serie di piccole conversioni di titoli che chiamerò secondarie e che si sono fatte, cogliendo momenti opportuni, anche in tempi, per la nostra finanza, meno felici del presente.

Dunque politica di preparazione; ma politica di preparazione accompagnata da sgravi, e da sgravi veramente utili, fatti cioè, su quelle tasse, che più colpiscono l'economia nazionale. Occorre quindi una diligente revisione delle imposte, un'indagine attenta per accertare la forza contributiva. Vi sono anche delle imposte nelle quali si potrebbero togliere molte asprezze senza danneggiare la finanza, arrecando in pari tempo un grande sollievo ai contribuenti. Ma colà ove occorre sgravare effettivamente, o perchè le aliquote sono troppo gravose, o perchè toccano alcuni consumi necessari, bisogna avere il coraggio di affrontare la questione degli

sgravi, sebbene moderatamente e nei limiti del bilancio.

Concludendo: per me, politica di preparazione vuol dire politica di sgravi moderati e ponderati. Così soltanto ci prepareremo ad avere una finanza solida e bene equilibrata e potremo aspettare con maggior pazienza e a suo tempo effettuare la desiderata conversione. (*Benissimo! — Vive approvazioni — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

Zeppa. Ringrazio il mio amico Branca delle parole gentili che mi ha rivolto; mi unisco a lui nell'elogiare la bella, chiara e perspicace relazione dell'egregio presidente della Giunta del bilancio. Ed è con dispiacere che io debbo discostarmi da qualche punto della medesima, che io reputo essenziale, tanto per la discussione quanto per gli apprezzamenti che da alcune sue considerazioni hanno potuto trarre coloro specialmente che si occupano di queste materie.

È un punto essenzialissimo quello in cui l'onorevole Guicciardini si occupa del rapporto tra l'entrata e la spesa e nel quale stabilisce la differenza in più dell'entrata sulla spesa, poichè con questo calcolo egli ha dato l'intonazione a tutte le discussioni sulla possibilità di addivenire ad uno sgravio dei tributi. È questo veramente il punto di partenza su cui tutti hanno fondato i loro calcoli e i loro ragionamenti.

L'onorevole Guicciardini ha enunciato una cifra abbastanza sconcertante; egli in conclusione dice che per addivenire agli sgravi non si può contare che su 4 milioni circa di avanzo dell'entrata sulla spesa. Ebbene, mi consenta l'onorevole Guicciardini di rettificare questa cifra.

Egli non ha tenuto nel giusto calcolo in cui doveva i 4 milioni e mezzo annui che nel 1898 dalla categoria del movimento dei capitali furono passati in quella della spesa effettiva. Egli li ha calcolati come aumento di spesa, mentre non si trattava che di una semplice trasposizione.

E cambiando questa cifra e mettendola al suo posto, il rapporto fra l'incremento dell'entrata e quello della spesa cambia sostanzialmente.

L'onorevole Guicciardini poi fa il suo computo sul quinquennio. Ora egli converrà con me, che la differenza fra l'esercizio 1895